



LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI SALCE (Belluno)



CARISSIMI PARROCCHIANI,

ogni momento della nostra vita ha le sue novità, i suoi argomenti, come si dice, all'ordine del giorno. Di essi se ne parla sui giornali e nelle case, in privato ed in pubblico. Questo foglietto vuol umilmente concorrere a chiarire le idee sui fatti contemporanei di maggior interesse. Per questo altre volte ho riportato articoli o pagine intere sul Concilio, sull'elezione del Papa, sull'Enciclica «Mater et Magistra», ecc.

Questa volta ho scelto due articoli sulla situazione di Longarone ed uno sul viaggio del Papa in Palestina, perché questi mi sembrano due argomenti fra i più vivi e attuali.

Paolo VI da Betlemme

Ai fratelli separati

Ma ancora ripeteremo che siamo disposti a considerare ogni ragionevole possibilità per appianare le vie della comprensione, della riverenza, della carità ad un futuro, e Dio voglia prossimo, incontro con i fratelli cristiani tuttora da noi separati. La porta dell'ovile è aperta. L'attesa di tutti è leale e cordiale. Il desiderio è forte e paziente. Il posto disponibile è comodo e largo. Il passo da compiere è prevenuto dal nostro affetto, e può essere compiuto con onore e con mutua letizia. Ci asterremo dal chiedere atti che non fossero liberi e convinti, mossi cioè dallo spirito del Signore, il quale spira quando e dove vuole. Attenderemo la ora felice. Chiederemo ora soltanto ai carissimi fratelli separati ciò che a noi stessi proponiamo: sia l'amore a Cristo e alla Chiesa ad ispirare ogni gesto eventuale di avvicinamento e di colloquio. E procureremo che il desiderio di intesa e d'unione rimanga vigile ed insonne e metteremo la nostra fiducia nella preghiera, la quale se ancora non comune può essere almeno simultanea e salire parallela da noi e dai cristiani separati per incontrarsi in alto a fare arco nel Dio dell'unità.

Al mondo

Noi desideriamo operare per il bene del mondo. Per il suo interesse.

per la sua salvezza. Pensiamo anzi che la salvezza che noi gli offriamo sia necessaria.

Sappia il mondo d'essere stimato ed amato da chi rappresenta e promuove la religione cristiana con una diligenza superiore ed inesauribile.

Noi sappiamo che l'uomo oggi ha la fierezza di voler fare da sé, e fa delle cose nuove e stupende; ma queste cose non lo fanno più buono, non lo fanno felice, non risolvono i problemi umani nel loro fondo, nella loro durata, nella loro generalità. Noi sappiamo che l'uomo soffre di dubbi atroci. Noi sappiamo che nella sua anima vi è tanta oscurità, tanta sofferenza. Noi abbiamo una parola da dire, che crediamo risolutiva.

E voglia perciò il mondo che ci circonda ricevere oggi, nel Nome di Gesù Cristo, il nostro rispettoso e affettuoso saluto.

E non può il nostro saluto oggi avere confini: esso supera ogni barriera e vuol giungere a tutti gli uomini di buona volontà, compresi gli uomini che tuttora non dimostrano benevolenza alla religione di Cristo, e che cercano di contenerne la diffusione e di osteggiarne i fedeli: anche ai persecutori della vita cattolica ed ai negatori di Dio e di Cristo noi indirizziamo il nostro doloroso ricordo, e la nostra serena domanda: perché, perché?

Il voto del Vescovo per i superstiti del Vajont

Frattanto partecipo intimamente alle attese e alle speranze dei nostri fratelli colpiti da lutti e da rovine, non insensibile al problema grave dei risarcimenti, anche se questi non rientrano direttamente nei compiti della missione del Vescovo. E formulo il voto che il Parlamento offra al più presto uno strumento idoneo di legge affinché il prossimo Governo possa intervenire efficacemente con adeguati provvedimenti per la ricostruzione delle case e delle industrie distrutte. A questo non può bastare la pubblica e la privata beneficenza e neppure la privata iniziativa. Il concetto che oggi ispira la legislazione sociale, come usa chiamarsi, è di assicurare ad ogni cittadino la garanzia della vita e dei mezzi di sussistenza: la tutela della persona e la fonte del lavoro che alla persona offrono dignità di vita e di tranquillità. E' questo un postulato fondamentale della sociologia moderna e precipuamente della sociologia cattolica. La immane sciagura del Vajont è un evento che deve offrire ai legislatori l'occasione di presentare con la massima urgenza uno schema di legge che valga per questo nostro caso luttuosissimo e per tutti i possibili — e il Signore allontani il nero fantasma dal capo di tutti i mortali! — sinistri.

Queste previdenze e provvidenze di legge onorano il Parlamento di un popolo civile. Nessuno deve muoversi incerto sulla via delle auspiccate realizzazioni.

Belluno, 28 Novembre 1963.

✠ GIOACCHINO, Vescovo

A proposito di assistenza

Da un po' di tempo a questa parte, però, ci sembra si stia esagerando circa l'entità dei finanziamenti pervenuti nelle tasche dei longaronesi. Da certuni, Longarone è stato dipinto come un deserto ricoperto d'oro.

Veniamo al concreto. Il longaronese che ha riscosso la somma più alta, non ha avuto finora più di due o tre milioni, cifra questa che non eguaglia la perdita subita dal superstite più povero. Chi ha perso la casa, ad esempio, per quanto misera, con relativo arredamento, ha perduto per un valore sempre superiore a qualche milione; perciò non si potrà assolutamente dire che un longaronese si sia arricchito nella disgrazia.

Questo per amore del vero.

Le varie distribuzioni di denaro

fatte con criteri più o meno buoni possono aver provocato risentimenti per presunte parzialità ed ingiustizie, confronti non sempre opportuni, invidie; possono anche aver risvegliato nell'animo la «auri sacra fames». Ed in verità abbiamo dovuto con amarezza constatare riprovevoli tentativi di approfittare, nel senso meno buono della parola, delle circostanze. Chi ha pestato i piedi per ottenere ciò di cui non aveva il minimo diritto; chi in qualche modo ha fatto dei suoi morti una fonte di lucro; chi ha finto un dolore in realtà non sentito per meschini interessi.

E' doloroso doverlo constatare, ma teniamo a precisare che questi casi si sono mantenuti in un limite ristretto, per cui si deve dire essersi trattato di eccezioni.

(Dal Bollettino di Longarone)

UN FENOMENO PREOCCUPANTE

A che servono le vostre Chiese?

Sono stati fatti studi, anche a raggio nazionale, sul tristissimo fenomeno dello spopolamento delle chiese e sulle relative cause. La causa è una: Il materialismo; le scuse sono tante.

Motivi occasionali

Ecco i più comuni. Tizio deve smaltire la «*polenta e osei*» del sabato sera e non si sente di andare alla Messa. Caio (sia detto col dovuto rispetto) ha preso la purga e anche lui non si muove.

Mis Cleopatra ha un foruncolo sul naso e non è conveniente che si esponga al pubblico. Cleopatra ha una amica, che le tiene compagnia e questa non può affrontare la Chiesa, causa una insofferenza invincibile dell'incenso. Due padrone di casa della stessa borgata non si muovono: la prima ha ospiti in casa e quel ch'è peggio la responsabilità della cucina; l'altra è assorbita interamente dal bucato generale.

Ambedue trovano impossibile la Messa grande e scomode la Messa prima e quella vespertina.

Motivi professionali

Gli studenti hanno un sacco e una sporta di lezioni e, al disopra del sacco e della sporta, il miraggio di una borsa di studio.

I cacciatori sono impegnati, durante la Messa vespertina, alla mostra dei trofei della giornata.

Falegnami e muratori, idraulici e lattonieri sono alle prese in primavera colla villeggiatura imminente, d'autunno colla stagione che si chiude e durante il resto dell'anno colle pressioni dei committenti.

Sarti e calzolai hanno sempre pei piedi o per le mani una capo d'urgenza e danno la colpa ai clienti intolleranti.

Motivi vari

Sior Pampurio non va a Messa per far dispetto a Siora Petronilla, che ha la lingua lunga. C'è poi il fariseo, che è l'unico galantuomo del circondario e non si degna mischiarsi nei banchi coi pubblicani.

C'è infine il «Bastian contrario» che dice di fare a casa le sue devozioni. Devozioni, che, secondo indiscrezioni trapelate qua e là, si risolvono in litanie di bestemmie ed eresie luciferine.

A chi la pattumiera?

Per i suddetti ed altri signori, che si dicono cristiani, il terzo comandamento e il primo precetto sono di attualità come le leggi del Codice di Hammurabi. Questo signore, per

chi non lo sapesse, fu re di Babilonia la bellezza di 1900 anni prima di Cristo.

* * *

Se la cerchia dei sunnominati si allarga, le Chiese diventeranno Musei di antichità medioevali.

* * *

Se non rompiamo detta cerchia, il Signore Iddio, padrone dell'universo e della domenica, sarà declassato al grado di carrettiere, cui prepariamo, ai bordi delle strade, i rifiuti e le immondezze delle contrade.

* * *

Diceva, ben a proposito, recentemente un mussulmano di Algeri ad alcuni giornalisti francesi: «*Cani di cristiani, a che vi servono le vostre chiese*».

Case nostre

I VESCOVI**CONDANNANO IL COMUNISMO.**

I Vescovi d'Italia ricordano che la dottrina del comunismo ateo è stata ripetutamente condannata in solenni documenti pontifici.

Tale dottrina è del tutto incompatibile con la fede cristiana; è ad essa opposta nei principi da cui parte, nelle idee che propugna, nei metodi che propone; è di grave rovina per le anime e per la società civile.

Poichè molti aderiscono al comunismo ateo non conoscendone tutta la dottrina, e spesso solo nella illusoria

speranza di vantaggi economici, sarà necessario fare opera assidua per illuminare le coscienze sugli errori di tale ideologia, per metterne in rilievo le gravi conseguenze in ordine alla fede, alle civili libertà, al benessere sociale e fare meglio conoscere secondo quali dottrine e per quali vie — indicate dal cristianesimo — debbano essere con ogni impegno e coraggio perseguiti il miglioramento delle condizioni di vita, la giustizia sociale, la pace ed il progresso su ogni piano, scientifico, tecnico, culturale e spirituale; e come debbono essere promossi i diritti della persona, della famiglia, e la autentica democrazia come fraterna società di uomini liberi.

(Dalla lettera collettiva al popolo italiano).

Per salvare il suo giornale diocesano S. Pio X allora patriarca di Venezia offrì la sua croce pettorale.

« Il popolo più religioso del mondo che leggesse giornali cattivi, diverrebbe, in capo a trent'anni, un popolo di empi e di rivoltosi; unanimemente parlando non c'è predicazione che tenga contro la stampa cattiva ».

Mons. Pie

« Il mio grado di fede raggiunta non mi permette di prendere parte alla tua festa ».

(Così Cecile Sorel invitata alla famigerata festa di Biarritz).



In famiglia



E' Quaresima

1) OGNI VENERDI'

alle ore 15 in chiesa parrocchiale si fa la pia pratica della Via Crucis, recitata da ragazzi, che si alternano nella lettura della meditazione per le singole stazioni. L'ora è comoda per tutti gli alunni della dottrina e per gli adulti che trovano difficoltà uscire la sera.

Alle ore 18.30 funzione per gli adulti: S. Rosario, meditazione sulle verità eterne, canto del Miserere.

2) «UN PANE PER AMOR DI DIO».

Come l'anno scorso accogliamo la esortazione del Vescovo di concretare la nostra penitenza quaresimale con qualche rinuncia e sacrificio a favore dei milioni di fratelli che muoiono di fame. «La Quaresima è il tempo che meglio si offre a noi per esercitare le opere di misericordia, tra le quali, abbiamo scelto come impegno collettivo quella di **dar da mangiare agli affamati**».

L'Asilo

ASSEMBLEA GENERALE.

Si è tenuta domenica 12 gennaio presenti una ottantina di capi-famiglia. E' stata fatta la relazione della situazione economica dell'Asilo e dell'attività assistenziale svolta nel 1963 e quindi l'elezione del Consiglio d'Amministrazione per il 1964.

Il presidente Caldart Costante, nel porgere il saluto e ringraziando i presenti d'essere intervenuti numerosi, segno di vivo interessamento, si è detto soddisfatto del bilancio e dell'opera svolta dai consiglieri. Ha ricordato i numerosi e cospicui contributi che l'Asilo ha ottenuto grazie alle sollecite premure del Sindaco gr. uff. De Mas, dell'on. Colleselli e dell'on. Fusaro, ai quali deve andare la nostra sincera riconoscenza; contributi che hanno dato la possibilità di finalmente presentare un bilancio in attivo.

Nel dare la parola al segretario De Nart Guido per la lettura delle entrate ed uscite, ha ricordato che, in base allo statuto, il Consiglio ha terminato il suo mandato e che quindi i presenti

erano chiamati a rinnovare le cariche eleggendo con voto segreto le tredici persone del nuovo Consiglio.

Il parroco ha preso atto con compiacimento dell'opera svolta dal Consiglio uscente; ha sottolineato i benefici di cui può godere la parrocchia per avere un Asilo efficiente, non solo per la assistenza ed educazione dei piccoli, ma per le molteplici attività parrocchiali; ha auspicato un sempre maggiore apprezzamento invitando le famiglie ad approfittare dell'opera educativa ed assistenziale che esso offre; ha ringraziato la popolazione per la generosità con cui ha sempre risposto agli appelli e in modo particolare con le buste di Natale.

Ed ecco nelle sue voci principali

IL BILANCIO

Entrate :

Dal B.I.M.	L.	250.000
Dal Comune	»	35.000
Dalla D. C.	»	50.000
Dal C.I.F.	»	28.000
Cassa Risparmio	»	40.000
Ministero P. I.	»	400.000
Racc. nei funerali	»	37.000
Quote bambini		
e offerte varie	»	556.050
Buste di Natale	»	181.500

TOTALE L. 1.577.550

Uscite :

Mensili alle Suore	L.	360.000
Ass. INPS - INAM	»	151.642
Cooperativa	»	65.000
Legna	»	92.500
Nafta	»	247.316
Lavorazione pane	»	23.242
Generi per la refezione	»	131.880
Luce e manutenzione	»	132.623
A soldo di ogni debito	»	291.347

TOTALE L. 1.495.550

Riepilogo :

Totale entrate	L.	1.577.550
Totale uscite	»	1.495.550

ATTIVO L. 82.000

IL NUOVO CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio uscente è stato quasi all'unanimità rieletto: Caldart Costante, presidente; De Nart Guido, segre-

tario; Tavi Vincenzo, cassiere; Capraro Luigi e Dallo Ugo, revisori dei conti; Capraro Carlo, Carlin Giuseppe, Dell'Eva Pietro, De Biasi Alberto, Bortot Paolo, Colbertaldo Tarcisio, Roni Angelo, Lorenzon Miro, consiglieri.

RINGRAZIAMENTO

I familiari del povero Bruno Schiocchet, morto tragicamente la sera del due corr. investito da una «1100» nei pressi della cooperativa di Salce, mi pregano di rivolgere da queste colonne il più sentito ringraziamento a quanti gli hanno portato soccorso e sono intervenuti al funerale partecipando al loro cordoglio. Particolare ringraziamento rivolgono ai suoi coetanei — classe 1912 — che in suffragio della sua anima hanno fatto celebrare una S. Messa e dato un'offerta alla chiesa.

*
**

Il parroco esprime la sua profonda gratitudine a quanti, nella ricorrenza del 50mo di matrimonio dei suoi genitori, hanno voluto con gentili e graditissime espressioni di augurio e con la preghiera essere presenti e condividere la letizia della sua famiglia.

Offerte

PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

Salce lire 4250; Col 2220; Giamosa 3900; Bettin 2200; Casarine 1450; Masarole Prade 2200; Canzan 2400; Pramagri 800; Canal 1500; Peresine 1400; Bosch 400. *Altre offerte:* N. N. 500; Triches Gino 1000; Roni Mario (Torino) 2000; Roldo Alberto 500; Sommacal Giordano 100; N. N. 200; Losego Guerrino (Francia) 1000; Schiocchet Francesco e Gina 1000; Da Ronch Augusto (Francia) 10 fr.

STATISTICA PARROCCHIALE

AL SACRO FONTE:

- Maman Irma Maria di Albino e di Sarian Siodonia da Prade.
- De Salvador Anita di Giovanni e di Coletti Alessandra da Salce.
- Dell'Eva Cristina di Lino e di Bogo Fernanda da Peresine.

ALL'ALTARE:

- Ronchi Adriano da Vallada con De Toffol Maria da Marisiga.
- A Mel: Bortot Pietro da Salce con Colle Eli-de da Mel.

ALL'OMBRA DELLA CROCE:

- Valeriani Maria ved. Merlin, di anni 88, da Salce.
- Roccardi Angela cgt. De Salvador Giuseppe, di anni 63, da Col.
- De Barba Giosuè, di anni 73, da Salce.
- Schiocchet Bruno, di anni 51, da Salce.
- Bortot Angela ved. Caviola, di anni 69, da Col.
- Dell'Eva Antonio, di anni 69, da Peresine.
- De Menech Luigi, di anni 83, da Salce.

IN BREVE

Un'opera altamente meritevole e necessaria è stata iniziata presso la scuola di Giamosa: se tutto va bene, come del resto è sperabile, i nostri bambini avranno fra non molto dei locali accoglienti e funzionali ove trascorrere con serenità e profitto i loro primi anni di studio.

Gli scolari sono ora provvisoriamente sistemati all'Asilo, nei cui saloni sono state ricavate cinque aule che, anche se piccole, si sono dimostrate sufficienti allo scopo.

Terminato il periodo d'uso per la Scuola, le aule rimarranno a disposizione delle attività parrocchiali: insegnamento del catechismo, riunioni di Azione Cattolica, ecc.: attività finora senza adeguata sede. Senza spese a nostro carico anche questo problema provvidenzialmente ci è stato risolto.

* * *

Tre lavori nella nostra parrocchia saranno realizzati fra non molto:

— Costruzione di una rete di fogna-

ture a Col di Salce, che sanerà l'attuale poco igienica situazione;

— Ampliamento della strada Salce-Bes, strada ora assolutamente inadeguata alle esigenze del traffico in continuo aumento;

— Costruzione di loculi-ossari nel Cimitero e conseguente ampliamento dello stesso.

* * *

Novità in campo edilizio si sono verificate anche a Col di Salce, che era ultimo in classifica per iniziative del genere: dopo il nuovo bar, sono in via di ultimazione altre due case nuove.

* * *

I quarantenni hanno festeggiato la loro classe con allegria nel Bar di Col di Salce, ma con molta sensibilità hanno voluto ricordare anche i loro compagni che non sono più, deponendo, dopo la S. Messa, una corona di alloro al monumento ai Caduti e in Cimitero.

Simile cerimonia è stata celebrata il 25 gennaio scorso in occasione della «Giornata dell'Alpino».

Cuore generoso

PER LA CHIESA PARROCCHIALE:

Canton Murer Amelia lire 5000; Sponga Guido 1000; Dell'Eva Emilio 3000; Cadorin Giulio e Norina in occ. 25mo matrim. 5000; De Menech Giusto in occ. 25mo matrim. 3000; Elena, Umberto, Paolo Zaglio in mem. nonni Pietro e Nella 5000; N. N. 500; Tormen Giuseppe (Sort) 5000; Pitto Nereo e Rachele 500; Bianchet Primo (Usa) in mem. suoi defunti 10.000; D'Inca Giuseppe 5000; sposi Ronchi - De Toffol 1000; N. N. 500; ex Alpini di Salce in memoria caduti 2000; Dell'Eva Lino in occ. batt. figlia 2000; organizzatori gara briscola 5000; Trevissoi Candida 1000; in mem. Dell'Eva Antonio: il fratello Santo 5000, Dell'Eva Pietro 2000, i nipoti 22.000; Dell'Eva Caterina 800; in memoria Schiocchet Bruno, i familiari 4000; N. N. 10.000.

Per riscaldamento: De Pellegrin Amabile lire 1000; Roni Giuseppe 1000; Caviola Angela 300; Da Ronch Rachele 200; Colbertaldo Cesare 500; Dal Pont Gervasio 200; De Nart Enrico 500; Candeago Attilio 200; Casol Francesco 200; Dal Pont Mario 100; Dalla Vedova 200; Murer Antonio 500; Murer Aurelia 500; De Menech Angelo 700; De Menech Elisa 200; Triches Gino 500; Speranza Antonio 700; Righes Silvio 500; De Toffol Giusto 1000; Fontanella Angela 1000; N. N. 500; Dal Farra Amelia 1000; De Menech Giusto 1000; N. N. 2000; Pitto Duilio 500; Cibien Mario 1000; Carlin Angelo 1000; Casagrande Angelo 200; Balcon Rosa 300; De Nart Enrico 1000; sposi Ronchi - De Toffol 1000; De Toffol Giusto 1000.

Colbertaldo Capraro Maria offre 4 vasi di fiori per l'altare della Madonna.

PER LA LAMPADA DEL SS.MO:

Pitto Nereo e Rachele lire 500.

PER LA CHIESA DI S. ANTONIO:

Cadorin Giulio e Norina in occ. 25mo di matrimonio lire 5000. In cassa L. 134.125.

Totale lire 139.125.

PER L'ASILO:

Fam. Dott. F. Cucchini nel trigesimo di Vittorio Canova lire 5000; raccolte nel funerale di Merlin Maria 700; classe 1923 lire 1500; in memoria di De Salvador Roccardi Angelo, il figlio 2000; Coletti Vittorio in mem. Enrico 1000; famiglia Bortot Gildo in mem. Reolon Rachele 1000; fam. Carlin Vittorio in mem. Reolon Rachele 1000; raccolte nel funerale di De Barba Giosuè 2910; la Scuola dei Morti 2000; De Salvador Ugo in mem. defunta madre 1000; De Salvador Giovanni in occ. batt. figlia 1000; Carlin Angelo in mem. Carlin Antonio 1000 e in mem. di De Nart Albino 1000; in mem. De Barba Giosuè, Roldo Silvio 1000; Bocciofila Piave 2000; Valletta Stefano 2500; Tessari Martina 2500; Toffoli Cinzia 300; Toffoli Danilo 300; raccolte nel funerale di Schiocchet Bruno 5150; nel fun. di Caviola Angela 2175; nel fun. di Dell'Eva Antonio 3690; Da Rold Primo in mem. Schiocchet Bruno 2000; in mem. di Caviola Angela, il figlio 1000.

Dalle buste di Natale:

L. 10.000: comm. da Borso; 5000: Giamosa Giuseppe; 2000: De Mench Clara, Fant Mario, Righes Silvio, Dal Pont Luciano, N. N., Linda Fontanive, Busin, Da Rech Ernesto; 1800: Coletti Costante; 1500: Lorenzon Miro, Dell'Eva Sperandio e Antonio, Righes Luciano e Fontanella Angela, Dell'Eva Ettore; 1200: De Toffol Giusto; 1000: Sponga Guido, De Nart Enrico (Bettin), Murer Sante, Da Rold Celeste, Murer Antonio, Carlin Dino, De Salvador Bruno e madre, De Barba Albino, Ranon Arcangelo, Tavi Gino, Savaris Mario, De Pellegrin Francesco, Speranza Giovanna, Triches Gino, Speranza - Sorio, Dal Pont Giacomo e Giovanni, Sponga Antonietta, Fant Angelo, Cadorin Giulio, Tavi Vincenzo, Dal Pont Mario, Carlin Giuseppe, Toffoli Ferruccio,

Da Rold Primo, Fenti, Triches - D'Inca, De Toffol Costante, De Menech Pierina, Zanario Cesare, Dalla Rosa Fant, Sponga Giulia, Costa Domenico, D'Inca Costante, Righes Elvira, Sommacal Fioravante, Caldart Gioacchino, Righes Vittorio, Dell'Eva Mario, Bortot Paolo, Dell'Eva Silvio, Colbertaldo Cesare, Tormen Giuseppe (Col), Dallo Colle, Capraro Carlo, Canevese Rita e Bortot Giovanni, Carlin Luigi, Candeago Augusto, N. N., De Biasio - Lai, Botta, De Nart Guido, Casagrande Teresa, Piccolin Remigio, Dalle Corte, Luchetta Arduino, Pitto Duilio, Costa Giacomo, Colbertaldo Ciso, Righes Angelo, Caldart Costante, Celato Galliano, N. N., De Nart Enrico, Lamberti Aurelia, Roni Giovanni, Capraro, De Biasi Giulio, De Biasi Alberto, Barattin Ernesto, Rossa Domenico, Bianchet Primo, De Menech, Da Rold Augusto, Dell'Eva Caterina, Dell'Eva Santo; 600: Roldo Vittorio, De Barba Giacinto, Sponga Giulio; 500: Fistarol Francesco, Capraro Angelo, Scardanzan Elvira, Balbin Pia, Celato Mario, Murer Aurelia, De Min Vittorio, D'Isep Augusto, De Salvador Giovanni, N. N., N. N., Cicuto Sergio, De Menech Elisa, Zampolli, Roni Irene, De Bon Giovanni, Sommacal Dario, Fant Maria, Candeago Bruno, Fagherazzi Vittorio, Zampieri Caterina, Roni Ugelm, Serafini Enrico, Cadorin Maria, D'Inca Giuseppe, Collazuol Giuseppe, Burlon Anna, Candeago Elda, Marcolina Angelo, Da Rolt Attilio, Coletti Antonia, Caldart Tito, Collazuol Attilio, Balcon Rosa, Sommacal Giordano, Roni Luigi, Fistarol Luigi, Dal Farra Antonio, N. N., Salvador Giuseppe, Caviola Rodolfo, Capraro Arturo, Righes Giulio, D'Inca Elisa, De Piccoli Renzo, Candaten Arturo, Tormen Luigi, Zandomenego Maria, De Menech Gino, De Barba Giulia, De Lazzar Costanza, Marcolina Gildo, N. N., De Toffol Giuseppe, Dal Magro, Moroso Attilio, Zanatta Mario, Lazzarin Emilio, Nadalet Antonio, Fontanive Costante, Vezzano Lino, De Moliner Giuseppe, Mattiuz, De Min Fernanda, Cibien Giovanni, Dell'Eva Pietro, Da Pos Bruna, N. N., Campeol, D'Isep Fermo, Reolon Pietro, Tormen Giuseppe (Sort), Pilat, Dalla Vedova, Isotton, Fant Giulia, Dell'Eva Emilio, Roni Giuseppe, N. N., De Salvador Francesco, Dall'O' Giacomo, Da Rold Vincenzo, N. N., Strin Isidoro, Pitto Nereo, Bertin Bruno, Ciletti Enrichetta, Dal Pont Carlo, N. N., Bortot Ermenegildo, Bristot Giuseppe, Valt Fortunato, De Pellegrin Angelo, N. N., N. N., Valt Raffaele, N. N., Canton Domenico, Celato Riccardo, Reolon Fiori, N. N., N. N., N. N., Casol Francesco, Coletti Angelo; 400: Broi; 350: Cosmani; 300: Carlin Anna, Casagrande A., Da Rold Anna, Carlin Vittorio, De Luca Teresa, Tibolla, De Luca Giovanni, Capraro Tullio, Tormen Mansueto, Fant Anna, N. N., Bianchet Massimo, Dal Farra Rosa, Sponga Bortolo, N. N., Bianchet Mario, Tormen Carlo, Dal Pont Gervasio; 250: Da Rold Marino, N. N., Canali; 200: Fant Romilda, Fontanive Battista, Rossa Giuseppe, Bortot, Coletti Luigi, Capraro Vittorio, N. N., Zandegiacomo Luigia, N. N., Tollardo, Bianchet M., Caldart Giuseppe, Speranza Umberto, Zabot, De Min Alessandro, Sommacal Fiori, Bardella, Fontanive Carlo, Maman Bortolo, Da Rech Elvira; 150: N. N., Da Rech Enrico, De Vecchi Arturo, Fiabane Francesco; 100: Triches Mario, Rossa Luigia, D'Isep Aurelia, Dorz Giovanni, Nenz, De Pellegrin, N. N.

Totale lire 181.500.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli, dir. responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno

Lettera Pastorale dell'Episcopato a tutto il popolo italiano

«Noi, vescovi d'Italia, presenti in Roma per partecipare al Concilio Ecumenico Vaticano II, riuniti in una nostra particolare adunanza, mandiamo un cordiale e benedicente saluto a tutto il popolo italiano.

LA VOCAZIONE CATTOLICA DELL'ITALIA

Qual è il significato di questo insolito, ma tanto schietto saluto? Questo, figli dilette, che abbiamo la coscienza della vocazione cattolica del nostro Paese.

Come San Paolo ai fedeli di Corinto siamo indotti a ripetervi: «Guardate la vocazione vostra, o fratelli» (I Cor. 1, 26). Noi vorremmo che voi tutti aveste a comprendere che l'essere cattolici è la vostra più grande fortuna, la vostra più grande responsabilità.

Italiani, è il patrimonio sacro e glorioso dei vostri avi, dei vostri santi, dei vostri grandi, è la vostra tradizione storica, è la vostra stessa missione spirituale e civile nel mondo.

Italiani, è la base più umana e più feconda del vostro migliore costume, è la riserva più ricca e più viva di pensiero sicuro e di energie morali, è il profilo della vostra dignità e della vostra bontà.

Sentite il valore dell'inestimabile dono che il Signore vi ha fatto chiamandovi alla fede: siete stati battezzati e perciò elevati alla super-vita di figli di Dio, siete stati educati alla scuola, incomparabilmente superiore, del Vangelo, siete tutti destinati alla beatitudine della vita immortale. Ricordate le vostre chiese, e la gioiosa popolarità delle loro feste; ricordate le vostre case benedette da tanti segni di pietà religiosa, ricordate i vostri cimiteri dove la croce tiene viva la speranza, e dove in questi giorni di raccoglimento, nel ricordo dei vostri defunti, vi recherete portando fiori e recitando preghiere di suffragio, mossi da intima pietà, secondo la cara consuetudine, tanto radicata nel popolo cristiano.

Italiani, avvertite l'impegno della vostra vocazione, e della vostra professione religiosa.

IL PERICOLO COMUNISTA

Perché vi diciamo parole così semplici e così gravi? Figli carissimi! Perché guardando il panorama della scena storica e spirituale presente, noi, vostri vescovi, vediamo avanzarsi un tremendo pericolo: quello dell'affievolirsi della vita religiosa, anzi quello della perdita del senso cristiano. Se così fosse, sarebbe tradito il vostro impegno più sacro, sarebbe compromessa la vostra salute spirituale, sarebbe minacciata la vostra stessa libertà civile.

Dio non voglia che sia così; ma a voi tutti tocca avvertire il pericolo e superarlo con il rinnovamento della coscienza cristiana. Dove viene il pericolo? Da cento lati! Tempo fa l'Episcopato italiano già di ciò vi ha parlato, dando il nome riassuntivo di «laicismo» alla multiforme minaccia di irreligiosità che penetra da ogni parte nella vita moderna. Oggi noi ci sentiamo in dovere di richiamare la vostra attenzione sopra una delle forme più gravi e più insidiose alla nostra religione e all'ordine civile, vogliamo dire il comunismo ateo.

INVITO AGLI INTELLETTUALI, AI LAVORATORI, ALLE DONNE

Ci si voglia comprendere: non vogliamo offendere alcuno: vorremmo anzi che primi a comprendere questi nostri avvertimenti fossero quegli stessi comunisti, che si dicono in buona fede. Parliamo

del comunismo ateo, delle sue dottrine errate e del suo sistema antireligioso e perciò fondamentalmente in contrasto con i diritti della persona umana. E vorremmo, con sincero rispetto e con grande carità, invitare coloro che si lasciano attrarre dal miraggio materialista di riflettere e di credere alla nostra parola: è un miraggio sbagliato; è un miraggio dannoso!

Ci comprendano gli intellettuali, di cui alcuni invece, con nostro immenso stupore e dolore vediamo così facili ad arrendersi al fascino illusorio d'un tale sistema. Ci comprendano i lavoratori per i quali abbiamo tanta affezione e per i quali siamo sempre desiderosi di favorire la giusta promozione. Ci comprendano le donne, fedeli custodi della loro istintiva saggezza dei più alti valori della vita, quando le esortiamo a rimanere fedeli alla Chiesa e al senso cristiano.

COMPRENDANO QUELLI ORIENTATI VERSO L'EGOISMO ECONOMICO E SOCIALE

Ci dovrebbero comprendere anche quelli che temono, sì, ed oppugnano il comunismo ateo, ma che tanto spesso, con la loro concezione neo-pagana e materialista della vita, con le loro teorie orientate verso l'egoismo economico e sociale, e con la loro critica scettica e corrosiva, finiscono per fare in pratica opera disfattista rispetto alla resistenza morale e alla rinascita spirituale del nostro popolo. Così che noi ci sentiamo obbligati a dire oggi una parola franca, anche perché nessuno possa accusare i pastori delle anime d'essere rimasti muti, quando ancora la loro voce poteva essere preferita e, Dio voglia ascoltata.

DOTTRINE ERRATE

I Vescovi d'Italia ricordano che la dottrina del comunismo ateo è stata ripetutamente condannata in solenni documenti pontifici.

Tale dottrina è del tutto incompatibile con la fede cristiana; è ad essa opposta nei principi da cui parte, nelle idee che propugna, nei metodi che propone; è di grave rovina per le anime e per la società civile.

Poiché molti aderiscono al comunismo ateo non conoscendone tutta la dottrina, e spesso solo nella illusoria speranza di vantaggi economici, sarà necessario fare opera assidua per illuminare le coscienze sugli errori di tale ideologia, per metterne in rilievo le gravi conseguenze in ordine alla fede, alle civili libertà, al benessere sociale e fare meglio conoscere secondo quali dottrine e per quali vie — indicate dal cristianesimo — debbano essere con ogni impegno e coraggio perseguiti il miglioramento delle condizioni di vita, la giustizia sociale, la pace ed il progresso su ogni piano, scientifico, tecnico, culturale e spirituale; e come debbono essere promossi i diritti della persona, della famiglia, e la autentica democrazia come fraterna società di uomini liberi.

A TUTTI LA BENEDIZIONE

Al nostro amatissimo clero specialmente, di cui conosciamo lo zelo e le fedeltà, alla nostra Azione Cattolica e a quanti religiosi e laici hanno il «senso della Chiesa» e sentono la doverosa solidarietà con la causa religiosa e civile della nostra gente, sia accetto questo nostro saluto, che in questa ora grande e trepida del Concilio Ecumenico, noi loro di cuore rivolgiamo, mentre a tutti mandiamo da Roma la nostra pastorale benedizione.

Il pressante appello ai cattolici italiani

— INTERVISTA CON IL PARROCO —

D. — Signor Parroco! Ho sentito parlare del Messaggio dei Vescovi Italiani. Potrebbe dirmi il motivo di un appello così pressante ai cattolici?

R. — Quello dei Vescovi è un messaggio di **amore**. Essi si sentono veramente **padri delle nostre anime**. Ebbero, riuniti a Roma per il Concilio, hanno sentito il bisogno di rivolgersi collettivamente al «**dilettevole popolo italiano**» per metterlo in guardia contro alcuni pericoli che ne minacciano la **vita religiosa** e la stessa **convivenza sociale**.

D. — Quali sono questi pericoli?

R. — Il primo pericolo additato dai Vescovi è questo: «l'affievolirsi della vita religiosa, anzi quello della perdita del senso cristiano. In questo caso — dice il messaggio — sarebbe tradito l'impegno più sacro, sarebbe compromessa la salute spirituale, sarebbe minacciata la stessa libertà civile».

D. — Cosa intendono i Vescovi con la frase: «affievolirsi della vita cristiana»?

R. — Intendono indicare alcuni fenomeni che si riscontrano un po' dovunque: la diserzione sistematica della Messa festiva, la profanazione della festa per motivi di svago o di lavoro, la poca frequenza ai Ss. Sacramenti, la vita gaudente di molti, la dissacrazione del focolare domestico con la limitazione peccaminosa delle nascite, ecc.

E' evidente infatti che una vita simile è ben lungi dallo spirito cristiano.

D. — Quali altri pericoli vengono indicati?

R. — Quello del «**Comunismo ateo**». A questo proposito, i Vescovi fanno una ben chiara precisazione. Eccola: «Ci si voglia comprendere: non vogliamo **offendere nessuno**: vorremmo anzi che primi a comprendere questi nostri avvertimenti fossero quegli stessi comunisti che si dicono in buona fede». Come vede, i Vescovi si preoccupano di essere capiti bene. Essi non vogliono entrare in merito a **questioni meramente politiche**. Si attengono al-

lo stretto terreno religioso. Il loro messaggio infatti continua così: «Parliamo del comunismo ateo, delle sue dottrine errate e del suo sistema antireligioso e perciò fondamentalmente in contrasto con i diritti della persona umana. E vorremmo con sincero rispetto e con grande carità, invitare coloro che si lasciano attrarre dal miraggio materialista di riflettere e di credere alla nostra parola; è un miraggio sbagliato; è un miraggio dannoso!».

D. — Il pericolo comunista, secondo lei, è grave anche nella nostra Diocesi?

R. — Sì. Dopo il disastro del Vajont, sembra che la direzione centrale del partito abbia puntato in modo speciale sulla conquista della nostra provincia mediante propagandisti inviati da altre zone, regolarmente stipendiati, mediante diffusione capillare de «L'Unità» che ha spesso articoli sui nostri problemi, mediante una scuola per propagandisti istituita a Belluno, e con l'organizzazione di comitati e di manifestazioni di vario genere, ma di chiara tinta marxista.

D. — Crede che sarà compreso in questo senso o pensa che sia interpretato in chiave politica questo appello?

R. — Che i Vescovi si mantengano sul terreno religioso appare chiaro da questa affermazione: «La dottrina del comunismo ateo è stata ripetutamente **condannata in solenni documenti pontifici**. Tale dottrina è del tutto incompatibile con la fede cristiana: è ad essa opposta **nei principi** da cui parte, **nelle idee** che propugna, **nei metodi** che propone: è di grave rovina per le anime e **la stessa società civile**».

Ognuna di queste affermazioni può essere dimostrata in modo irrefutabile.

D. — Oltre al pericolo del «comunismo ateo» i Vescovi denunciano anche altri pericoli?

R. — Sì! Infatti si rivolgono in modo accorato a coloro «che temono sì ed oppugnano il comunismo ateo, ma che

tanto spesso con la loro **concezione neo-pagana e materialista della vita**, con le loro teorie orientate verso l'**egoismo economico e sociale**, e con la loro **critica scettica e corrosiva**, finiscono per fare in pratica **opera disfattista** rispetto alla resistenza morale ed alla rinascita spirituale del nostro popolo».

E' evidente in queste parole la denuncia dell'egoismo di certe classi abbienti che osteggiano il comunismo unicamente per difendere **i loro privilegi e le loro ricchezze**, ma non si preoccupano affatto della **vera giustizia sociale**. Inoltre si denuncia il modo di agire di coloro che tengono in mano le leve **dei mezzi di divulgazione**, come la **stampa**, il **cinema**, i quali fanno opera di corrosione morale preparando il terreno alle peggiori avventure.

D. — Quali sono i rimedi che i Vescovi indicano per combattere questi pericoli che minacciano il popolo italiano?

R. — Vengono indicati così: «Poiché molti aderiscono al comunismo ateo non conoscendone tutta la dottrina, e spesso solo nella illusoria speranza di vantaggi economici, è necessario fare opera assidua, per **illuminare le coscienze** sugli errori di tale dottrina, per mettere in evidenza le gravi conseguenze in ordine **alla fede, alle civili libertà, al benessere sociale**.

D. — In che modo si potranno attuare queste direttive?

R. — Saranno i Vescovi stessi che daranno maggiori precisazioni. Alcune cose però si possono fare subito. Ogni cristiano è tenuto ad essere coerente con la sua fede. **Quindi deve istruirsi**. Deve aggiornarsi leggendo la **stampa cattolica**, studiando le **encicliche sociali** dei Sommi Pontefici, come le ultime di Giovanni XXIII: «**Mater et Magistra**» e «**Pacem in terris**». In questi immortali documenti sono contenuti tutti gli insegnamenti che favoriscono anche il **vero progresso sociale**.